



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ L'Alessandrino

Scheda nr. 2

Località: Bergamasco e Masio



- Bergamasco: Panorama.



- Bergamasco:
La Collina Zane E. Carlson.

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino: Autostrada A21 - Uscita Felizzano; seguire indicazioni per Oviglio, Bergamasco. Da Milano: Autostrada A7/A21, Uscita Alessandria Est, seguire le indicazioni per Alessandria città, Cantalupo, Oviglio, Bergamasco. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Alessandria Sud; seguire le indicazioni per Cantalupo, Oviglio, Bergamasco.

□ **Descrizione dei luoghi:** Nell'autunno 1944 il piccolo centro del Monferrato alessandrino, adagiato tra le Valli Tanaro e Belbo, fulcro di intensa attività partigiana e comune parte della Zona Libera dell'Alto Monferrato che per alcuni mesi, nell'inverno 1944, fu sottratta la controllo nazifascista ed amministrata da una giunta popolare, fu teatro di una furiosa battaglia tra reparti tedeschi-repubblicani e gruppi partigiani, questi ultimi appoggiati dall'aviazione Alleata. Furono giorni segnati da duri scontri armati e dal sangue di partigiani e civili, ricordati da alcune lapidi, poste nell'androne del Municipio di Bergamasco. Sul marmo sono celebrati Nel corso delle operazioni di copertura aerea, un caccia americano condotto dal Capitano Carlson Zane Elwood, venne abbattuto dalla contraerea tedesca e precipitò su una vicina collina. Oggi, sul luogo dello schianto, alla prima periferia dell'abitato, seguendo una strada rurale che si addentra in fitti vigneti, sorge un semplice ma suggestivo memoriale, in ricordo del sacrificio del giovane aviatore.

□ **Che cosa avvenne:** Il 4 novembre 1944, ingenti forze nazifasciste attaccarono su vasta scala i partigiani dell'Alto Monferrato, per rappresaglia alle continue azioni della Brigata "Garibaldi" ed alla cocente sconfitta maturata il 20 ottobre, sulle vicine colline astigiane di **Bruno**. Davanti alla sovverchiante superiorità dell'offensiva nazifascista, i comandi partigiani chiesero l'appoggio dell'aviazione americana.



◦ Il Capitano
Zane Elwood Carlson.



◦ Bergamasco: Le lapidi del Municipio



◦ Masio: Il castello di Redabue.



◦ Masio: L'antica torre.

Nel frattempo Bergamasco fu occupato dai rastrellatori ed i familiari di un partigiano vennero presi in ostaggio e la loro casa incendiata. Nel pomeriggio due aerei statunitensi, pilotati dal Capitano Zane Elwood Carlson e dal Tenente Kregloh, sorvolarono la zona. La squadriglia fece due passaggi a fuoco battente ma al secondo assalto la contraerea tedesca centrò uno dei velivoli. Carlson tentò di controllarne la caduta, ma quando si gettò con il paracadute era troppo basso e venne trascinato nell'urto contro la collina. L'aviatore, soccorso dai civili, morì mentre i "ribelli" lo trasportavano all'ospedale di **Nizza Monferrato**. La battaglia infuriò a lungo, in paese ed in campagna. Il partigiano Donato Rivella rimase ferito gravemente in una sparatoria, ma nessuno poté soccorrerlo a causa del tiro costante dei tedeschi. Una volta recuperato dai compagni fu portato in ospedale dove morì. Nel frattempo una altro caccia Alleato, intercettò e distrusse un treno carico di esplosivi, fermo in stazione a **Felizzano**, finendo però abbattuto dalla contraerea tedesca vicino a **Solero**. L'intervento dell'aviazione Alleata a Bergamasco costituisce uno dei pochi episodi in cui le ali d'oltreoceano ed i bombardieri della Raf, supportarono, effettivamente e con rapidità, le operazioni sul campo dei gruppi partigiani.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Seguendo la sp.242 in direzione **Alessandria** (Vedi scheda), si incontra l'antico castello di Redabue, che fu sede di comando tedesco e deposito carburanti per i reparti di zona. Superati **Oviglio**, **Casalbagliano** e **Cantalupo Alessandrino** si raggiunge **Alessandria** (Vedi scheda) e da qui la città di **Valenza** (Vedi scheda). In alternativa, è possibile raggiungere Alessandria, passando per **Felizzano**, dove nella piazza della vecchia pesa, si trova la lapide ai Martiri della Libertà. Nel novembre 1944, l'Astigiano venne sconvolto da pesanti rastrellamenti che coinvolsero anche il vicino fronte partigiano Alessandrino, con combattimenti, arresti, deportazioni di guerriglieri e di civili. Il 29 novembre, a Felizzano vennero fucilati 5 ribelli, catturati a Revigliasco. Tra questi, 3 fratelli: Carlo, Oscar e Walter Olivero.



◦ **Masio: Il Municipio e la lapide della Repubblica partigiana.**



◦ **Masio: La chiatta sul Tanaro in una foto d'epoca.**

Nella via omonima, una targa ricorda il partigiano Agostino Carbonelli, trucidato dai nazifascisti all'alba della Liberazione.

Itinerario 2: Dirigendo verso la provincia di Asti, tra le prime colline del Monferrato, la sp.242 conduce ad Oviglio e da qui per la sp.245, a **Masio**, suggestivo borgo, adagiato sulla sponda destra del fiume Tanaro. In Piazza Italia, una lapide celebra, citando versi del poeta Cesare Pavese, l'esperienza di autogoverno della Repubblica Partigiana dell'Alto Monferrato. Sin dall'estate 1944, le formazioni partigiane liberarono vasti territori del Piemonte e tra questi parte del Monferrato, ai confini con l'Alessandrino. Sancita il 28 ottobre 1944, a **Nizza Monferrato**, la Repubblica Partigiana contava 30 comuni del sud Astigiano e 2 comuni alessandrini, Masio e Bergamasco. Un'esperienza cancellata dal pesante rastrellamento nazifascista del 2 dicembre 1944. Masio racconta di diversi episodi della Resistenza Monferrina. L'abitato e l'antica torre vennero cannoneggiati dai tedeschi, causando feriti ed un morto tra i civili. Il 4 novembre 1944, mentre a Bergamasco infuriava la battaglia, i nazifascisti strinsero d'assedio anche Masio, dove 20 paesani vennero fatti prigionieri, diverse case devastate, saccheggiate e bruciate, il municipio fatto saltare in aria con l'esplosivo, per il ritrovamento di munizioni nascoste dai partigiani. Per le vie del paese si incontrano una serie di targhe commemorative che ricordano i cittadini di Masio, deportati ed assassinati nei campi di sterminio nazisti. Le verdi anse del fiume Tanaro, rappresentano "luogo geografico" della Memoria partigiana di Masio. Le sue rive, un tempo unite dallo storico traghetto, furono campo di battaglia, ma anche teatro di significativi episodi: un gruppo di partigiani, bloccò un convoglio ferroviario in transito da Asti, con l'obiettivo di assaltare la carrozza militare, a caccia di armi e rifornimenti. Il treno era in realtà una tradotta di alpini della Divisione "Monterosa", diretti al fronte della "Linea Gotica".

Dopo un primo momento di tensione, si aprì una trattativa e 120 alpini scelsero di unirsi ai ribelli con tutto l'equipaggiamento. L'evento colse di sprovvista le vedette partigiane che, ignare, aprirono il fuoco sul fiume, mentre i loro compagni, sui barchini, trasportavano i militari verso Masio.

Itinerario 3: Risalendo la Valle Belbo, con la sp.242, verso Castelnuovo Belbo e **Bruno**, fulcro dello schieramento dei ribelli Monferrini, dirigendo su **Nizza Monferrato**, nel vicino Astigiano, suggestivo itinerario tra vigneti e colline Monferrine ispirazione dei romanzi dello scrittore Cesare Pavese, nativo di Santo Stefano Belbo, si punta su **Acqui Terme** (Vedi scheda).

Itinerario 4: In alternativa, da Bergamasco è possibile arrivare ad **Acqui Terme** (Vedi scheda), seguendo il percorso della Valle Bormida, in direzione di Carentino, Borgoratto Alessandrino e Cassine, con il suo ben conservato borgo medioevale.

Informazioni:

- ↳ Comune di Bergamasco, Via IV Novembre 20, Tel.0131.777101, Fax.0131.777518, www.comune-bergamasco.al.it
- ↳ Comune di Masio, Piazza Italia 1, Tel.0131.799131, Fax.0131 799082, www.comune.masio.al.it

 **Bibliografia:** 1. Giampaolo Pansa, *Guerra partigiana tra Genova e il Po*, Roma, Laterza, 1998. 2. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Edizioni Dell'orso, Alessandria, 1981. 3. Giuseppe Cacciabue "Pimpi", *Masio, Storie di vita partigiana*, LineLab edizioni, Alessandria, 2004.

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esauritivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

